

“Politico” (sito USA) critica Draghi. Interessante.

maurzioblondet.it/politico-sito-usa-critica-draghi-interessante/

Maurizio Blondet

November 22, 2021



Intanto Draghi – mentre la sua stella declina, agli occhi che contano (1) – dà via libera alla svendita di Tim al mega-fondo speculativo “americano” KKR, privando l’Italia di un asset strategico in vista della digitalizzazione forzata da loro stessi voluta. Stupirsi? Il vile affarista non ha mai fatto altro per l’Italia: venderne le spoglie è la missione della sua vita.

Qui un importante sito americano, “Politico”, sorprendentemente nota che Draghi viola la Costituzione. Interessante, parla persino di “Draghistan”, usando l’espressione adottata in parlamento dal caro Pino Cabras.

Frase Chiave:

“Il diritto costituzionale al lavoro non può dipendere dall’aver un certificato di obbedienza al governo. Il governo italiano ha surrettiziamente scavalcato la costituzione”.

Poi il americano attenua e si fa “moderato”, dopo il colpo al cerchio ne dà alla botte. Ma è comunque indicativo :

Benvenuti in Draghistan

DI HANNAH ROBERTS

La leadership del primo ministro italiano sta sollevando preoccupazioni democratiche tra un piccolo ma vocale gruppo di intellettuali.

ROMA — Il mese scorso, un gruppo di docenti universitari, attivisti per i diritti umani, politici e intellettuali pubblici si è riunito al Palazzo dei Normanni di Palermo, sede del parlamento regionale siciliano, per un convegno dal titolo “Dalla democrazia alla dittatura, il ruolo della memoria”.

Il vero soggetto del loro incontro: Mario Draghi.

I partecipanti al dibattito, che ha paragonato le normative COVID-19 nell'Italia di oggi agli stati totalitari degli anni '30, sono stati uniti in quella che è finora un'opinione minoritaria in Italia: l'opposizione al presidente del Consiglio e quello che descrivono come il suo comportamento sempre più autoritario .

Mentre i sondaggi attualmente stimano il tasso di approvazione del primo ministro al 65-70 per cento, con la maggioranza degli italiani che confida nella sua credibilità personale e capacità di sbloccare i fondi europei e gestire la pandemia, un gruppo di resistenza di minoranza in Italia – composto da liberali e intellettuali – è esprimendo sempre più preoccupazioni per il declino dei diritti democratici del paese.

Il principale tra le loro lamentele sono le regole di vaccinazione di Draghi, tra le più severe di qualsiasi democrazia. Tutti i lavoratori in Italia devono avere un passaporto sanitario digitale, noto come green pass, che dimostri la vaccinazione o un test negativo ogni due giorni, che ammonta a 150 euro al mese. Chi si rifiuta viene sospeso dal lavoro senza retribuzione.

L'organizzatore della conferenza, Gandolfo Dominici, professore di marketing all'Università di Palermo con un orecchio per i suoni, ha ribattezzato l'Italia “Draghistan” alla luce di questi sviluppi, un nome che da allora manifestanti e politici dell'opposizione si sono appropriati come meme e hashtag di Internet.

Dominici ha detto a POLITICO che la parola voleva alludere al Turkmenistan, uno dei pochi paesi con vaccini obbligatori, e all'Afghanistan, perché costringere le persone a ricevere i vaccini equivale a una teocrazia. “Stiamo chiaramente vivendo in un regime totalitario”, ha detto.

Dominici ha anche organizzato una petizione che da allora è stata firmata da più di 1.000 professori universitari e ricercatori che insistono sul non essere contro i vaccini, ma rifiutano il pass verde come incostituzionale, discriminatorio e divisivo.

Uno dei suoi firmatari, l'eminente storico Alessandro Barbero, ha sostenuto che il governo dovrebbe essere sincero su ciò che è effettivamente la vaccinazione obbligatoria invece di “ricattare” i suoi cittadini. “Dicono, ‘il vaccino non è obbligatorio, è solo che se non ce l'hai, non puoi vivere, non puoi andare al lavoro o all'università’. Dante da oggi avrebbe potuto riempire di politici il cerchio degli ipocriti dell'inferno», ha detto Barbero a un festival a Firenze.

Giuseppe Cataldi, professore di diritto internazionale all'Università degli Studi di Napoli L'Orientale ed esperto di diritti umani ha dichiarato: "Se un lavoratore non vuole vaccinarsi, e almeno formalmente si riserva il diritto di non vaccinarsi, ma nel alla fine è costretto perché sostiene la sua famiglia e non può spendere il 10 per cento del suo stipendio per i test, non va bene.

Alcuni firmatari sostengono che far pagare gli esami per poter lavorare è incompatibile con la Costituzione italiana, che inizia: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

"Il diritto costituzionale al lavoro non può dipendere dall'aver un certificato di obbedienza al governo", ha detto Dominici.

Daniele Trabucco, un professore di diritto costituzionale che ha anche firmato la petizione, sostiene che creando un obbligo indiretto invece di legiferare per imporre la vaccinazione, il governo ha "aggirato surrettiziamente la costituzione".

Al di là del passaporto vaccinale, filosofi e intellettuali hanno anche iniziato a esprimere preoccupazione per l'effetto raggelante che il modus operandi del governo sta avendo sulla democrazia – in particolare, la pratica del governo per decreto, il prolungato stato di emergenza, il disprezzo per i diritti delle minoranze e il silenzio del dissenso.

Nella città di Trieste, eretta come capitale della resistenza contro il lasciapassare verde dai lavoratori portuali in sciopero, le manifestazioni sono state bandite per il resto dell'anno. Nelle università – per definizione istituzioni destinate allo scambio di opinioni – il pensiero di gruppo ha preso il sopravvento, secondo questi accademici, con chiunque parli delle proprie preoccupazioni per essere cancellato o demonizzato come anti-vaxxer sui social media.

È interessante notare che al centro di molte di queste preoccupazioni c'è proprio Draghi.

Data la doppia crisi economica e sanitaria, è naturale che i cittadini si siano rivolti a un leader forte e capace. Ma dal punto di vista dei ribelli, la gente deve essere informata che la leadership di Draghi, oltre a rassicurare, ha anche portato alla concentrazione del potere sotto un unico individuo e all'emarginazione di partiti e parlamento.

Dalla seconda guerra mondiale, il sistema elettorale proporzionale italiano ha portato a una successione di governi di breve durata e instabili, con tecnocrati non eletti, come Draghi, chiamati regolarmente per il salvataggio.

Contrariamente al suo predecessore, Giuseppe Conte, che ha negoziato spesso tra i partiti di governo, Draghi ha preso decisioni in modo autonomo fin dall'inizio. Non ha nemmeno verificato con i partiti la determinazione della composizione del suo governo, scegliendo invece i suoi ministri con l'approvazione del presidente Sergio Mattarella.

Inoltre, la grande maggioranza di Draghi, unita all'autorità personale che deriva dalla sua illustre carriera, significa che i ministri sono riluttanti a sfidarlo, anche quando smantella le politiche di punta.

Questa grande coalizione con quasi tutti all'interno della tenda del governo "strangola il dibattito", ha detto Cataldi, e non lascia spazio a coloro che la pensano diversamente. I partiti hanno lottato per far arrivare i loro messaggi agli elettori, portando a scosse di leadership sia nel Partito Democratico che nei 5 Stelle da quando Draghi ha preso il potere. Il Parlamento è stato ridotto a un ruolo di approvazione dei decreti dell'esecutivo. "È come un notaio che timbra decisioni prese altrove."

Il filosofo Giorgio Agamben è tra i critici più allarmisti: il suo lavoro si è concentrato a lungo sulla biopolitica e sulla negazione dei diritti durante gli stati di eccezione, compresa la creazione di istituzioni come il Guantanamo Bay Detention Camp. È stato ampiamente criticato l'anno scorso per aver suggerito che la pandemia fosse una comoda invenzione del governo. Il mese scorso si è rivolto alla Commissione per gli affari costituzionali del Senato, sostenendo che il passaporto del vaccino fosse uno strumento per una maggiore sorveglianza statale.

Altri sono più misurati nelle loro critiche. Pur riconoscendo la necessità di azioni governative di emergenza durante una pandemia, si sono chiesti per quanto tempo sia giustificabile e necessario sospendere le libertà democratiche.

Il filosofo Massimo Cacciari, ex sindaco di Venezia, ha osservato che le successive emergenze – terrorismo, crisi economica e immigrazione – hanno giustificato la nomina dei governi da parte del presidente anziché la scelta dell'elettorato. La pandemia ha esacerbato questa situazione, "soprattutto in Italia", che ha avuto un blocco insolitamente severo ed è stata la prima a richiedere la vaccinazione per funzionare", ha affermato. E sebbene la pandemia abbia generalmente rafforzato i governi in carica, è probabile che un leader di "grande autorità" come Draghi rafforzi ulteriormente l'ufficio esecutivo.

Mentre lo stato di emergenza ufficiale, dichiarato dal governo il 31 gennaio 2020, non può essere prorogato oltre i due anni, il governo sta già segnalando l'intenzione di estenderlo, il che significherebbe probabilmente dichiarare una nuova, diversa emergenza, quindi ripartire l'orologio .

Per Cataldi non c'è dubbio che il governo riuscirà a trovare una scusa per farlo. "Se i casi aumentano, possono dire che non abbiamo raggiunto il 90% di vaccinazioni, non abbiamo l'immunità di gregge, non abbiamo sconfitto il virus. . . Ma noi del gruppo [accademico] crediamo di non poter andare avanti così in un paese democratico, non siamo la Turchia in una dittatura". (Ironicamente, ad aprile, lo stesso Draghi ha accusato il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan di essere un dittatore.)

L'opinione contraria a tutte queste preoccupazioni è che in qualsiasi democrazia i diritti non sono assoluti e devono essere soppesati rispetto ai diritti e agli interessi degli altri. Carla Bassu, professore associato all'Università di Sassari ed esperta di diritto costituzionale, sostiene che la tessera verde è "del tutto compatibile" con la costituzione.

“La costituzione non è fondata solo sul diritto al lavoro, ma su diritti come la solidarietà e l’uguaglianza”, ha affermato. “Il green pass non è uno strumento punitivo, è uno strumento per prendersi cura della salute pubblica nell’interesse collettivo”.

Paragonare l’Italia a uno Stato autoritario “è offensivo”, ha aggiunto. Gli stati autoritari prendono di mira l’identità di una persona, come etnia, razza, sesso e abilità, mentre il pass verde non è discriminatorio. È un prerequisito come la patente di guida, per proteggere gli altri.

Certo, la democrazia rimane una preoccupazione minoritaria quando le cose vanno bene.

Poiché l’economia sembra destinata a crescere fino al 7% quest’anno, la stragrande maggioranza degli italiani alza le spalle di fronte a queste presunte minacce. Draghi ha già ottenuto un accordo tra le parti per le riforme con un semplice gesto di penna e l’approvazione dell’UE per il piano economico dell’Italia, sbloccando miliardi di soldi dell’UE per investimenti, tagli alle tasse e migliaia di posti di lavoro. Ma come andrà a finire nei mesi a venire?

A gennaio i parlamentari devono votare per un nuovo presidente italiano e Mattarella potrebbe – se riuscirà a convincerlo a restare – garantire la continuità del governo Draghi e l’agognata ripresa dell’Italia fino alle elezioni del 2023. Alcuni, tra cui il democratico Andrea Marcucci e il centrista Carlo Calenda, hanno persino suggerito a Draghi di guidare un’altra coalizione di governo dopo le elezioni del 2023.

Tuttavia, se Mattarella declina, come sembra quasi certo, lo stesso Draghi è il candidato più probabile alla presidenza e potrebbe potenzialmente nominare un nuovo primo ministro a sua immagine, come il ministro dell’Economia e delle Finanze Daniele Franco.

La buona notizia è che poiché il tasso di persone di età superiore ai 12 anni che hanno ricevuto almeno una dose del vaccino si avvicina al 90% e i nuovi casi di COVID-19 rimangono molto al di sotto di molti altri paesi europei, l’Italia è in una posizione migliore rispetto a molti altri. per evitare gravi blocchi, che danneggerebbero l’economia.

Per molti italiani, il Draghistan, nonostante le sue vocianti critiche, rischia di apparire come la speranza per superare le crisi di lungo periodo del Paese e avviarlo finalmente su un percorso costante di ripresa e crescita.

Nota 1: la copertina de L’Espresso con le (giuste ma inopinate) accuse a Draghi – una nullità. L’analista Musso ritiene che si il modo con cui il PD gli sbarra la strada alQuirinal: anche qui vuole un uomo “suo, così avrà tutto, vera, ente tutto, dalle nomine al sottogoverno al sopragoverno.

L'Espresso



PIANO INCLINATO

Obiettivi vaghi, progetti vecchi, pericolo di indebitamento. Il Pnrr viene presentato da mesi come la soluzione di tutti i mali, ma i progetti per spendere i fondi europei sono bloccati. Rapporto sulla grande occasione che rischia di andare perduta. Mentre Draghi affronta la stagione più difficile. In vista del Quirinale

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, lett. a) - Abbonamento € 13,00 - C.C. 88/8409 - Arretrati 0,00 - Abbonamento € 13,00 - Spedite in A.P. - Abbonamento € 13,00

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

di FRANCESCO BORGONOVO

Se in Italia esistesse ancora la possibilità di porre domande e di ottenere risposte sensate al netto degli slogan e dell'ideologia, una lettera firmata da undici professori universitari verrebbe senz'altro presa in seria considerazione. Purtroppo, la sensazione è che da queste parti le possibilità di partecipare a una discussione seria siano estremamente limitate. In ogni caso, riteniamo che il testo redatto da alcuni accademici (ordinari in importanti atenei del Nord, del Centro e del Sud) meriti di essere non solo pubblicato, ma anche discusso. La domanda che i professori pongono è molto chiara: abbiamo a che fare con un vaccino o con un farmaco? Le differenze non sono poche e irrinunciabili. Farmaci e vaccini, in-

Cacciari: «È ora di ascoltare questi dubbi»

Per il filosofo, quello firmato dai professori «è un documento importante e andrebbe preso in seria considerazione. Le politiche adottate non sono buone, bisogna cambiare»

fatti, vengono testati e approvati secondo procedure diverse. Vengono somministrati a persone diverse e hanno, ovviamente, effetti molto diversi. Ecco perché sarebbe necessario ottenere chiarimenti dalle istituzioni, dati alla mano. «Si tratta di un documento importante», dice Massimo Cacciari dopo aver letto il testo. «Questa lettera investe problemi rilevanti, che andrebbero presi in seria considerazione, anche perché a porli sono illustri professori. E non solo. Stefan Oelrich, membro del Board of Mana-

gement della Bayer, ha detto che il vaccino è un farmaco genico. Si tratta solo di capire se si sia bevuto il cervello e se i professori che firmano la lettera vengano, oppure no». In realtà, secondo il filosofo, c'è anche un'altra cosa importante da comprendere: «Dobbiamo capire se sia ancora possibile ragionare, oppure se la verità debba essere una soltanto, e a gestirla debbano essere solo gli scienziati di regime». Come nota, Cacciari non è un «no vax». Semplicemente, da mesi fa il suo mestiere, pensa e avanza dubbi più che

ragionevoli sulla gestione della pandemia. E pretende alcuni chiarimenti. «I dati ci sono, e sono inoppugnabili», spiega. «Rispetto alla precedente ondata, la vaccinazione ha ridotto l'intensità, ha attenuato l'impatto del virus. Ma è lungi dal metterci totalmente al sicuro. Ormai si è capito che, anche da vaccinati, ci si può contagiare e si può contagiare. A questo punto, o si cambia strategia oppure si continuerà ad andare avanti un po' alla cieca, magari vaccinando ogni sei mesi».

Il problema è che alla vaccinazione è attualmente legato anche l'esercizio di alcuni diritti non secondari. Ed è proprio questo aspetto a rendere più fosco il quadro. A ciò si aggiungono le ormai continue richieste di ulteriori restrizioni. «La situazione è gravissima», dice Cacciari. «È reagire è molto difficile, chi lo fa non ha vita facile. Qualcuno tuttavia ci prova, come gli scienziati che hanno firmato la lettera di cui stiamo parlando e gli altri che abbiamo riunito a Torino giorni fa. Faremo un'altra riunione a dicembre, con molte altre personalità.

Chiederemo a chi governa e ai medici che consigliano chi governa di rispondere alle domande che verranno poste senza limitarsi a dire che il vaccino ha avuto effetti positivi. Che li abbia avuti è indubitabile, ma non sta risolvendo il problema. Ci sono Stati, come il Giappone, dove i vaccinati sono il 30 o 40%, eppure i casi sono molto pochi. Come si spiega? Intanto qui da noi pensano a vaccinare i bambini, cosa fuori dal mondo. Viene il sospetto, osservando quanto sta accadendo, che quella di basarsi soltanto sul vaccino non sia una buona politica». Il punto è sempre e soltanto questo: sarebbe ora di ricontrollare le cose come stanno, e di lasciare da parte la propaganda. Sbagliare è consentito a tutti, mentre un po' meno.

Undici accademici lanciano l'allarme «I sierici che ci danno non sono vaccini»

La lettera di un gruppo di scienziati: «Si stanno somministrando terapie geniche alla popolazione senza i controlli necessari»

Un vaccino è un preparato biologico prodotto allo scopo di procurare un'immunità acquisita attiva contro un particolare tipo di infezione. Un farmaco, invece, è un prodotto, realizzato con principi attivi (naturali o sintetici), imprevedibilmente conformi alle norme di buona fabbricazione, definite da specifiche regole, procedure e linee guida, in grado di indurre modificazioni funzionali in un organismo vivente. I vaccini vengono somministrati a persone sane con l'obiettivo di conseguire un beneficio futuro (azione di profilassi o prevenzione). I farmaci vengono dati a persone malate con l'obiettivo di conseguire un risultato immediato. Ne consegue che la sicurezza (inclusi gli effetti a lungo termine) dei primi in quanto somministrati a persone sane, è assai più rilevante rispetto ai secondi che vengono utilizzati in individui più o meno gravemente malati.

Nel primo caso non si deve comunque compromettere una condizione che - in partenza - si ritiene essere «di buona salute». Nel secondo ci si propone di modificare la condizione attuale di malattia. Mentre nel secondo caso l'eventuale comparsa di eventi «aversi» potrebbe essere ascritta all'evoluzione della malattia e/o alla sua risposta al trattamento, gli effetti secondari dopo somministrazione del vaccino non potrebbero non essere ascritti al vaccino stesso, dato che la condizione di partenza è per definizione quella di «buona salute».

LE INDAGINI Gruppi Telegram, 29 perquisizioni in tutta Italia

Altro giro di vite relativo ai gruppi contro il certificato verde. La polizia di Stato ha infatti eseguito 29 perquisizioni, su tutto il territorio nazionale, a carico di appartenenti a sodalizi no vax - no green pass molto attivi su canali Telegram, nei cui confronti vengono ipotizzati reati che vanno dalla costituzione e partecipazione ad associazione segreta, all'istigazione, all'interruzione di pubblico servizio e all'associazione per delinquere finalizzata a compiere danneggiamenti.

Queste sostanziali differenze fanno sì che le autorizzazioni all'immissione in commercio di vaccini o farmaci siano soggette a differenti regolamentazione e controlli demandati ad organi diversi. Negli Usa, i farmaci sono supervisionati dal Center for drug evaluation and research (Cder), mentre i vaccini sono supervisionati dal Center for biologics evaluation and research (Cber), entrambi regolati dalla Food and drug administration (Fda). Anche la vigilanza circa gli eventi avversi è demandata a istituti distinti:

per il vaccino al Center for disease control di Atlanta; per i farmaci alla stessa Fda. Per un farmaco, come la terapia genica, è obbligatorio valutare la mutagenicità e la cancerogenicità, due capisaldi della farmacovigilanza. Per i vaccini questo step valutativo non è invece paradossalmente richiesto. Di fatto, molte domande pertinenti alla sicurezza ed efficacia dei vaccini a mRNA restano a tutt'oggi inevase, come denunciato con forza dal *British medical journal*.

I vaccini Pfizer e Moderna (per non parlare di quelli a Dna) non sono in realtà vaccini ma esempi di «terapia genica», come descritto in numerosi articoli scientifici e sottolineato da recenti dichiarazioni ufficiali del presidente della Bayer. Questi prodotti contengono acidi nucleici (Dna o Rna) che stimolano la produzione della proteina virale e hanno la capacità di interferire significativamente con le funzioni cellulari. L'utilizzo di questi «vaccini genetici», il cui uso è stato finora limitato a campi limitati e in presenza di malattie immunoterapia del cancro, terapia genica di malattie genetiche, è stato ampliato enormemente a tutta la popolazione sana senza i necessari controlli di sicurezza, soprattutto a lungo termine.

L'approvazione dei «vaccini» a mRNA in regime di urgenza ha permesso di «risolvere» i dubbi e la doverosa necessità di studi sulla sicurezza a breve e medio-lungo termine che, nel corso degli ultimi vent'anni, hanno impedito alla terapia genica di imporsi co-



L'FBI STA INDAGANDO SULL'INQUIETANTE RITROVAMENTO

FIALE CON LA SCRITTA «VAIOLO» IN UN LABORATORIO USA

L'Fbi sta analizzando 15 fiale scoperte in un laboratorio farmaceutico della Merck di Filadelfia martedì sera, perché 5 di queste erano etichettate come «vaiolo» e altre 10 come «vaccino». A trovarle è stato un tecnico di laboratorio intento a pulire un congelatore.

Non è noto come le fiale siano finite presso lo stabilimento Merck e se contengono davvero il virus letale. Le fiale sono state immediatamente messe in sicurezza. «Merck sta cercando di capire perché fossero lì», ha detto mercoledì una fonte alla Nbc (foto iStock).

- David Conversi
Università La Sapienza
- Maria Luisa Chiusano
Università Federico II
- Nicola Schiavone
Università di Firenze
- Leonardo Vignoli
Università Roma Tre
- Salvatore Vallante
Università Federico II
- Marco Milanese
Università del Piemonte orientale
- Carlo Gambacorti-Passerini
Università di Milano Bicocca
- Monica Facco
Università di Padova
- Daniela Porretta
Università La Sapienza

me metodo generalizzato di cura (senza per altro evidenza di efficacia). L'obiettivo è chiaro: soppiantare l'apparato farmacologico tradizionale in cui la cura o la profilassi sono basate sull'evidenza, con una miriade di farmaci/vaccini basati sulla sequenza dell'Rna (o Dna), poco controllati, gestiti da poche multinazionali del farmaco e utilizzati su ampia scala. Questo spiega bene perché i media e i industriali a negare il fatto che i due nuovi vaccini siano forme di terapia genica e perché lo stravolgimento delle

regole normalmente seguite per l'immissione in commercio dei vaccini sia stato avallato tanto avventatamente. Queste preoccupazioni meritano di essere affrontate con laica razionalità in ambito scientifico e legislativo, senza nascondersi dietro il paravento degli slogan e della propaganda, ma propugnando il ritorno ad una scienza indipendente che non si pieghi ad essere serva di interessi economici o altro.

Marco Cosentino
Università dell'Insubria
Stefano Dumontet
Università Partinope